

SUI GRUPPI DI STUDIO

(di Pino Mastarone)

Si fa un gran parlare (ed organizzare) circa i Gruppi di studio (GdS), a livello nazionale, sia medico che tecnico (sebbene con qualche difficoltà in più).

Non me ne vogliono gli organizzatori, né i propugnatori, ma vorrei, basandomi sull'esperienza fatta nel 2002 con la SIMeL-SteLB Regione Piemonte, brevemente esprimere alcuni concetti in merito, spero di una qualche utilità.

Il primo approccio fondamentale al GdS riguarda lo scopo, che è intimamente legato alla scelta dell'argomento, in quanto è quest'ultima che dovrebbe essere fatta su una richiesta specifica o esigenza precisa, da parte di Tecnici interessati.

Non si può pensare ad un GdS su argomenti già conosciuti od affrontati in Convegni o Corsi, perché potrebbe sembrare un puro esercizio di stile, a meno che non subentrino a proposito, nuovi aspetti (o idee in merito), evolutivi e non propriamente divulgati.

Il Tecnico (o i Tecnici) che propone un GdS, deve essere in grado di fornire il materiale su cui effettuarlo, che deve servire esclusivamente a prendere visione dell'argomento, una "base di partenza" su cui poter lavorare.

I GdS devono essere formati da un numero di Tecnici, tale che sia possibile il dialogo e sia garantito l'eventuale intervento di tutti in un tempo ragionevole all'interno degli incontri (per intenderci la nostra esperienza si è giovata della presenza di cinque Tecnici).

Mi sembra superfluo parlare della motivazione personale (non vi sono premi in palio o crediti), principio che guiderà la presenza costante del Tecnico ai GdS.

Ci si può avvalere della collaborazione di figure qualificate, che apportino chiarimenti od esperienze dirette, tali a sgombrare il campo da eventuali interpretazioni errate.

Il risultato del GdS può essere utilizzato a descrizione degli aderenti; può servire esclusivamente ad interesse professionale dei singoli (possibilmente essere messo a disposizione di coloro che non hanno partecipato, oggi più facilmente, tramite sito SIMeL); può diventare oggetto di poster ai Convegni o su Riviste specializzate; può essere elemento di divulgazione in un Convegno (la nostra esperienza ha avuto come risultato un Convegno, svoltosi ad Ottobre 2002, con argomento il Point of Care Testing).

Ampia disponibilità va data a discussioni, che possono nascere tra Tecnici, proprio in merito ai risultati, in quanto suscettibili di "revisione scientifica", come la storia della scienza ci insegna!

E' ragionevole che il luogo degli incontri sia "favorevole" a tutti i partecipanti, o, a turno, nei singoli luoghi di provenienza, o in una zona, da tutti raggiungibile senza lunghi viaggi (pensando anche alla geografia e meteorologia del luogo).

Alla luce di queste (poche) indicazioni, posso suggerire di non effettuare un GdS "guidato", ovvero prendere parte attivamente, dato che l'approfondimento e la conoscenza dell'argomento devono essere chiari a tutti i partecipanti ed essere espressione del loro studio; di avere una buona possibilità di accesso a documentazione valida, anche con eventuale ausilio di colleghi (non necessariamente della stessa Regione); di non estendere geograficamente parlando, gli incontri, ma di localizzarli. Il GdS dovrebbe svolgersi (e sarebbe auspicabile) nelle sedi regionali, con un fiorente scambio di materiale tra eventuali partecipanti a livello nazionale, che portasse poi ad un confronto sui risultati, in un secondo tempo.

Quest'ultima considerazione in base al fatto che i Tecnici, a differenza dei Dirigenti (con cui si spera una sempre maggiore collaborazione, in quanto "conviventi", pur con ruoli diversi), hanno meno elasticità negli spostamenti, sia riguardo a difficoltà di organizzazione del lavoro, sia dal punto di vista economico (per lo meno chi scrive!).

Sono comunque entusiasta di poter esprimere questo mio piccolo contributo, per altro discutibile, sull'argomento, dimostrando inequivocabilmente i passi fatti verso la crescita della nostra Società.

Con affetto,

Pino Mastarone